

Gian Carlo Caselli e Marco Travaglio a Caselle

Uomini contro

Il procuratore generale e il giornalista ospiti della Sala Cervi

Uomini contro. Per niente facili.

Ecco, forse per provare a raccontare due persone come il procuratore generale Gian Carlo Caselli e il giornalista Marco Travaglio bisogna partire dalle parole d'una certa canzone di Ivano Fossati: per niente facili e poco allineati.

Ospiti del circolo "Enrico Berlinguer" di Borgaro e introdotti da Dario Devecchis, Caselli e Travaglio (o Travaglio e Caselli, se più vi piace) sono venuti a rendere visita a Caselle in occasione delle celebrazioni dedicate al 60° anniversario della fondazione della nostra repubblica.

Prendendo spunto dalle loro ultime fatiche librarie - "A un cittadino che non crede nella giustizia" e "Un magistrato fuorilegge" per Gian Carlo Caselli; "Le mille balle blu" per Travaglio - Caselle ha vissuto una serata "senza sconti". Da un lato il giornalista torinese, dopo essersi dedicato per anni alle vicende di Berlusconi, ha mostrato che, con l'avvento del centrosinistra al potere, non ha per nulla cambiato il suo atteggiamento di severo censore delle malefatte dei nostri personaggi più in vista; dall'altro il magistrato torinese ed ex procuratore capo di Palermo ha ripercorso con forte indignazione le vicende di cui è stato protagonista negli ultimi anni.

L'uno, Travaglio, l'altro, Caselli, non hanno risposto agli interrogativi posti da Devecchis fornendo opinioni personali, hanno preferito rispondere facendo parlare documenti ed gli atti processuali. Il giornalismo di Travaglio, basato più sulla ricerca che sull'inchiesta, è valso al nostro, nato una quarantina d'anni fa a Torino, vari titoli, tra i quali giacobino era il più gentile nei confronti della sua rigida irreperibilità che qualcuno preferisce trasformare in irreperibilità rigida.

Sia come sia, Travaglio, pur querelato più volte, è stato solo condannato in un'occasione e

grazie al suo attenersi ai fatti, non ha dovuto pagar nulla di quanto gli era stato chiesto dai querelanti: segno evidente che era veramente vero ciò che aveva raccontato al proposito.

Grazie alla freddezza e tagliente ironia Travaglio, nella sua serata casellese, ne ha avute per tutti: per una sinistra che per pochezza, cadute e modo di condurre il potere si mostra già piuttosto simile a coloro che ha appena scalzato; per "l'uomo della provvidenza" così abile da avviare un pensiero "berlusconico", spesso vuoto ma assai convincente: vera testa di ponte per poter modificare a piacimento l'incendio d'un Paese; al calcio malato, dove uno juventino come lui s'è definito "in sonno": dall'arrivo di Moggi in poi non ha più sentito amore, ma opportunismo e opportunità, pur anestetizzati dalle vittorie. Da Indro Montanelli, di cui è stato discepolo prima al "Giornale" e poi alla "Voce", ha preso il coraggio della denuncia e il desiderio di non lasciare che le cose vadano come vadano.

Per Gian Carlo Caselli la cosa è stata diversa, anche se alla fine, per un concorso ed un concerto di cose, si sono ritrovati sulla stessa riva. Caselli su quella riva c'è arrivato partendo da lontano. È stato giudice istruttore a Torino dove, per un decennio, ha condotto le inchieste sulle Brigate Rosse e Prima Linea.

Dal 1993 al 1999 ha guidato la Procura della Repubblica di Palermo.

È stato direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Dal marzo 2001 è il rappresentante italiano a Bruxelles nell'organizzazione comunitaria Eurojust contro la criminalità organizzata.

Attualmente è procuratore generale di Torino.

La sua analisi vuole mettere in luce come l'Italia sia l'unico paese in cui quando la magistratura attacca i poteri forti, la stessa magistratura venga

delegittimata. "Negli USA - ha detto Caselli - l'impero economico di Bill Gates è stato demolito a colpi di sentenze. Lo stesso Bill Clinton ha subito sette processi. In Israele, il figlio di Sharon, più che potente uomo politico, un mito per quella nazione, è stato condannato per corruzione. Ma a nessuno degli inquisiti è mai passato per la testa la possibilità di prendersela con i giudici. In Italia questo non avviene."

Per legarsi a quanto diceva Travaglio, Caselli ha aggiunto: "E si sa, quando una menzogna viene ripetuta centinaia di volte, e tra l'altro da persone di potere e quindi per loro stessa definizione credibili, questa menzogna passa e per alcuni può diventare la verità. Quando poi queste menzogne vengono avallate anche dai Ministri della Giustizia, ecco quindi che il magistrato che indaga facendo il proprio dovere può diventare fuorilegge. Compito del Ministro della Giustizia è invece quello di difendere i magistrati, riportare nel cittadino la fiducia nella giurisdizione. Invece il messaggio che passa, e questo vale anche per il giovane magistrato, è che attaccare i poteri forti alla fine non paga. Quindi l'Italia è davvero in una situazione anomala. Se a ciò si aggiunge che in Italia la giustizia non funziona, si può dire che il cerchio è completo. Il Governo Berlusconi ha effettuato tali e tanti tagli che molti tribunali saranno costretti a chiudere per mancanza di fondi."

Ma quello che Caselli prende come esempio per far intendere quanto da noi si rischi di non avere giustizia giusta è il processo contro Giulio Andreotti: "I processi si allungano all'infinito e molti reati cadono in prescrizione. Illuminante è proprio il caso Andreotti. E' voce comune che Andreotti sia stato assolto, ma non è così."

È stato riconosciuto colpevole per i reati attribuitigli, se le parole contano ancora qualcosa: questo è quello che dice la sentenza: è dimostrato che fino al

1980 ha fatto e ricevuto favori da Cosa Nostra. Ma, per la lunghezza del processo, persosi in centinaia di migliaia di cavilli, rinvii, lo statista, forse il più grande uomo politico italiano, non è stato condannato poiché i reati sono caduti in prescrizione."

La preoccupazione più grande di Caselli? "Questa delegittimazione, questo senso di sfiducia, alla fine porterà tutti sotto un cumulo di macerie, destra, centro e sinistra. Un cittadino ha il diritto di sapere se ha torto o ragione. Per forza di cose il mestiere del giudice scontenta il cinquantina per cento dell'utenza. Se due persone hanno un incidente d'auto e si recano da un giudice perché entrambi ritengono di avere ragione, quando il giudice emette la sentenza, necessariamente scontenterà uno dei due."

La certezza del diritto è un elemento fondamentale della democrazia. Quindi se un giudice scontenta una parte dei poteri forti, sta all'altra parte difendere i giudici. Questa anomalia, questa sensazione che un ladro di polli venga messo in galera e che la chiave venga gettata nel fiume e che invece chi viene condannato per reati di alta finanza venga trattato con i guanti bianchi, potrebbe scoraggiare qualsiasi magistrato dal compiere il proprio dovere fino in fondo. Questo è il risultato della severa campagna contro la magistratura italiana. Ma il quadro non è così nero, ci sono nugoli di magistrati che non si lasciano intimidire e che continuano a fare il loro dovere, consapevoli di ciò che li attende."

Ma sul piano personale Caselli come si sente?

"Cosa volete che vi dica, sono l'unico magistrato italiano al quale il Parlamento ha dedicato espressamente una legge. Una legge contra personam che mi ha espropriato di un diritto: quello di concorrere alla pari con altri colleghi, alla carica di Procuratore nazionale antimafia".

Elis Calegari

Intervista a Marco Travaglio



Spiace, ma non ci sono mica tanti modi per definire come si esce da una serata passata in compagnia di Marco Travaglio: incazzati neri. Molto di più di una arrabbiatura; molto di più di una incavolatura: credete, non ci sono altri modi per definire come ci si sente, dopo aver ascoltato in che landa viviamo. L'ultima chicca raccontata da Travaglio? "Il detenuto Previti, condannato a sei anni, il quale dopo aver fatto cinque giorni di carcere, in virtù della legge Cirielli, ha potuto godere non solo degli arresti domiciliari (e se sta ancora nell'attico di Piazza Farnese non ha proprio una roba tipo camere e cucina... ndr), ma anche di due ore d'aria al giorno per provvedere, come un qualsiasi nullatenente, a provvedere da sé, visto che nessun altro l'aiuta, a risolvere il quotidiano: per meglio disimpegnarsi lo Stato Italiano, a spese nostre, gli affianca una scorta. Per difenderlo dagli altri cittadini, pare. A nessuno è venuto in mente che forse erano i cittadini a dover essere scortati per difendersi da gente come Previti", ha chiesto il giornalista di Unità e Repubblica.

Nato a Torino una quarantina d'anni fa, ha iniziato la sua carriera con Indro Montanelli, prima al «Giornale» poi alla «Voce» e che oggi scrive su «Repubblica», «l'Espresso», «Micromega» e «l'Unità», negli ultimi anni ha pubblicato numerosi libri per Editori Riuniti: libri di denuncia, per far capire, esponendo fatti e solo fatti, che la nostra stava diventando ed ora è una repubblica delle banane.

Colpito da un editto berlusconiano ("Non quello bulgaro più noto, ma uno spagnolo sconosciuto ai più", dice raccontandosi) è sopravvissuto all'ostracismo, scrivendo libri - in coppia col fido Gomez - e non declinando mai dal ruolo che si è scelto.

Quale sia questo ruolo glielo abbiamo chiesto alla fine della serata casellese.

- Intanto, ben tornato: qualcosa dev'essere davvero cambiato se recentemente l'abbiamo rivista. E' stato ospite come non mai in TV: da Fabio Fazio, da Serena Dandini, da Maurizio Crozza...-

"È già finita la cosa, non tema."

- Perché anche gli altri si sono accorti del ruolo che incarna?

Se Caselli è il corpo estraneo che continua, nonostante tutto, a nuotare nell'acquario, lei da tempo è uscito dall'acqua e preferisce guardare e poi dire, lasciando che siano gli altri a trarre conclusioni, è così?-

- "È infinitamente più bello ed eccitante stare a guardare, anche perché non c'è giorno che nel nostro paese non capiti qualcosa di interessante. Ed è divertente rompere le uova nel paniere altrui. Io del resto sono un gran rompiscatole: lo sono sempre stato."

- Il suo modo di intendere il giornalismo non l'ha mai condotta ad avere dei dubbi: quando tutti attorno a te giurano che ti comporti così perché sei pazzo, anche se tu sai bene che i pazzi sono loro che si fa?

- "Ma è stimolante l'idea di passar per matto. Scopri spazi e possibilità nuove, e poi quando dopo un po' di tempo diventa noto che certe tue affermazioni erano assolutamente vere, be' allora... Certo che in alcune situazioni è stato difficile resistere. Si va avanti soprattutto per tigna. Anche se devo dire, per quanto può sembrare incredibile, che ho vissuto piuttosto serenamente gli ultimi anni."

- Si è definito un "juventino in sonno"...

- "Già, come i massoni. Mi sono autosospeso in attesa di tempi migliori. Il giorno in cui il signor Moggi arrivò alla Juventus smisi d'essere un tifoso praticante. Non molto tempo prima avevo finito di seguire le vicende di "Paletta" al Toro. Il giro di "squillo" per rendere più gioioso il soggiorno alle terme arbitrali internazionali venute a dirigere i granata impegnati nella Coppa Uefa, quella che si conclude poi la sedia di Mondonico alzata ad Amsterdam. Conoscendo sapevo bene in che mani ci cacciavamo. Da juventino posso solo sperare, per il nostro bene, che la "Triade" passi alla storia con l'infamante vergogna d'averci condotto in serie B. Dal mio punto di vista, non meritano altro."

Elis Calegari

Due serate per celebrare il 2 giugno

60 anni: buon compleanno Repubblica!

Credo tutti sappiano che il 2 giugno del 1946, l'Italia voltò pagina: il 54,3% degli italiani e delle italiane votò per la Repubblica, rifiutando la monarchia di casa Savoia. Un risultato, benché contestato, che cambiò il destino del Paese. Lo Stato usa festeggiare questa ricorrenza con una parata militare nel cuore di Roma, spesso contestata.

A livello locale invece, debbo ammettere che l'iniziativa del nostro Comune quest'anno è stata ben più meritevole di approvazione: lunedì 29 maggio, presso il salone Fratelli Cervi, c'è stato un brillante intervento del giornalista Marco Travaglio e del Procuratore Generale di Torino Giancarlo Caselli. Venerdì 2 giugno nel cortile di palazzo Mosca s'è celebrata una serata legata alla Resistenza. Veramente da ammirare i coraggiosi partecipanti alla seconda con una clima decisamente inadeguato alla stagione. La serata è iniziata con la proiezione del cortometraggio di del regista sanmauriziese Franco Brunetta "La festa dell'Addolorata", molto piacevole, non solo perché gli attori erano esclusivamente bambini, ma perché il luoghi in cui si svolgono i fatti sono noti a tutti i presenti: sono i dintorni di

Caselle, S. Maurizio, Ciriè.

Severino Montrucchio, presidente della nostra sezione dell'Anpi, ma anche molti dei presenti, hanno vissuto un momento di emozione vedendo quegli episodi, ricordando il vissuto o il racconto di persone conosciute. Né è seguito un altro breve film "I supercannoni", dello stesso autore e sempre interpretato da bambini, particolarmente adatto e dedicato alla popolazione scolastica.

La trama: due gruppi contrapposti mimano la battaglia agli ordini di comandanti che solo nella guerra vedono il valore della loro grandezza. Costoro fanno fondere le campane per disporre del bronzo per i cannoni, ma nel bellissimo finale i cannoni anziché sparare emettono il chiaro suono delle campane, da cui sono nati. Credo di non essere il solo ad aver pensato a certi "comandanti" odierni capaci di stilare liste

di "stati canaglia" e di cercare continuamente la giustificazione per aprire nuovi fronti. Luca Baracco, con le sue ottime capacità oratorie, ha poi ringraziato l'autore presente, il pubblico per la resistenza al freddo ed ha lasciato spazio ai "Rocca Merletti" che hanno saputo, come sempre, strappare molti applausi, per la loro indiscutibile classe.

Ernesto Scalco



**ARES
TOMAT**

decorazioni
civili e industriali
applicazioni
tappezzerie
in carta e stoffa
tinteggiature varie

10072 CASELLE
VIA BIANCO DI BARBANIA 51
TEL. 011.997.54.75



**DI
MARIA
VALENTE**

SELF SERVICE
24 ORE SU 24

Tel. 011.996.15.74
Prato Fiera Caselle

CLARA
COOP. COOPERATIVE S.p.A.
Via Roma 7 - CASELLE T.S.E.

**RESIDENZA
LA MERIDIANA**
www.coopclara.it

Stiamo costruendo la TUA casa, in via Mussa, a due passi dal Centro di Caselle!

TEL. 011 9913671 - CELL. 335 6850699